

Giorgio Ferraresi – Politecnico Milano e ARNM

Io devo reinterpretare l'intervento che volevo fare perché i tempi sono strettissimi. Avrei dovuto fare delle conclusioni ma visto che ci sono degli altri relatori faccio quindi soltanto delle sottolineature in corso d'opera per darci degli appuntamenti ulteriori che non sono degli appuntamenti di date, salvo uno che è quello dell'assemblea del 13 novembre della Rete del Nuovo Municipio. Sono appuntamenti di sequenza di operazioni, di temazione del nostro lavoro e soprattutto una sottolineatura del senso e della responsabilità che anche i lavori di questa giornata hanno assegnato a quello che stiamo facendo che è ben più della somma delle cose che facciamo e ben più della proiezione di questi processi. Vedete io avrei dovuto riprendere brevemente, perché questo è stato il mio compito in questo periodo, alcune note su un documento programmatico che stiamo spendendo collettivamente ma che ho dovuto stendere io come prima bozza per l'Assemblea del Nuovo Municipio. Bene è stato molto, molto importante, molto interessante e molto denso che sostanzialmente è come se vedessi dette qua dentro in un'altra chiave e in un altro modo le cose che stavamo scrivendo all'interno di questo documento e che ora rimetteremo in rete e anche sulla carta perché arrivino dei nuovi contributi che a questo punto saranno assai più ricchi. E quelle tematiche che avevamo lanciato come contributo per un'assemblea diventano temi centrali che sono già in corpo vivo, in questo momento e ripeto assegnano senso ulteriore. Dico tre parole su queste cose qua. Il senso di queste operazioni in corso e dei compiti che ci aspettano, l'agenda tematica e un fuoco di iniziativa di autorganizzazione. Per quanto riguarda il senso mi sembra che ci siano già stati due o tre passaggi che hanno chiarito le cose. Tutto il discorso di questa mattina aveva portato a rivalutare questa esperienza del Bilancio Partecipativo e delle altre forme di partecipazione in senso più complesso facendolo uscire da se' in qualche maniera. L'intervento di Magnaghi era in questo senso, ma anche molti altri interventi precedenti tanto che non sto a riprendere questo discorso. Non è sottovalutazione di questo strumento specifico ma è appunto uno sviluppo verso una partecipazione complessa ma anche attraverso esperienze, esperimenti di altri scenari e di altre opzioni dentro un mondo di stili di vita, una in evoluzione e l'altra antropologica entro la quale siamo immersi. Questo è il discorso di fondo e ha due nodi fondamentali: uno è la ricostruzione di una Costituzione che stanno decostruendo ma non in senso difensivo ma avendo un obiettivo altro che nel contesto politico non esiste, non c'è; il secondo è una immissione di germi di nuovo sviluppo quando ancora tutta la difesa del lavoro è ancora ancorata per dissanguarci, per tenere in piedi l'ultima fabbrica mentre invece il valore aggiunto territoriale che noi possiamo mettere in campo attraverso esperienze di altro sviluppo, di nuovo sviluppo locale e di sviluppo sostanzialmente responsabile nel senso di valore territoriale è enormemente discostato da questa miseria dell'ultima fabbrica che chiude ed ha altro, è una prospettiva, ricca, aperta davanti a noi sulla quale bisogna mettere assolutamente una pietra nella discussione generale. Questi mi sembrano i due elementi sottolineati da molti di noi. Qui c'è uno scontro in atto colossale, diciamo, l'orgoglio di quello che facciamo ma anche la responsabilità da far tremare le vene che assumiamo in questo senso è che noi in questo momento non stiamo giocando una partita per mettere un'aggiunta stiamo giocando all'interno di uno scontro mortale perché la Costituzione la stanno disfacendo ora. La politica della Pace, della guerra continua ora e ci pervade. Quelle folli politiche del lavoro continuano ora, e sono cose assai più gravi che riguardano appunto gli stili di vita personali, ciò che ci costringono a vivere, ciò che è berluconismo negli stili di vita, queste cose che ci stanno addosso come un cappia. L'assemblea del Nuovo Municipio del 13 novembre sarà un'assemblea che secondo la tradizione prima di tutto serve a mettere in piedi esperienze come quelle che sono emerse oggi, dare un senso ulteriore e incentivare i laboratori ma oltre, questa volta e d'ora in avanti assumiamo anche una responsabilità di enunciazione di elementi che mettiamo come discriminanti all'interno del dibattito

politico e questa è una grande e dura responsabilità che assumiamo naturalmente. Ci dobbiamo strumentare in questa direzione per cui capito il senso e il valore di quello che stiamo facendo dobbiamo certamente portare avanti 3-4 nodi fondamentali, quindi tematizzare il nostro lavoro con commissioni, auto organizzazioni, etc.: questo serve all'assemblea del Nuovo Municipio, dare più potenza a questa fenomenologia di cose che sono qui, che sono state testimoniate oggi, che erano a Piacenza, sono di più ora, molte di più. Serve a dare peso e auto organizzazione a questa cosa e serve anche a dare un messaggio generale. Diciamo quindi che l'agenda tematica deve essere annotata con 3-4 questioni che sono già emerse e state chiamate per nome. Una macro questione che è quella del federalismo municipale, lo spostamento della potenza dello Stato o addirittura all'Europa della responsabilità territoriale, della struttura di Governo e della struttura di Governo nel senso della relazione con la società insediata. Dentro questo ci sono almeno 2-3 questioni che ho messo anche dentro questo documento e che sono essenziali: una è quella della sovranità richiamata più volte in vario senso, per non vendere per 30 denari il nostro territorio, per non farci sommergere dalle infrastrutture delle grandi opere ma anche per dire la parola, avere il diritto di dire la parola su quello che succede sul nostro territorio, dire che noi conosciamo e siamo responsabili del nostro territorio. Il discorso della cittadinanza che è stato espresso in tutte le forme vede primariamente la responsabilità che è comunale nel senso che appunto non è possibile pensare a qualcosa di vivente oggi nel nostro paese che non ci siano le responsabilità assunte dal comune su queste cose. Chi sta accettando gli immigrati, chi sta facendo una politica inter culturale, chi sta facendo leggi perché i residenti anche extra comunitari siano accettati, ma anche sotto molti altri aspetti e temi compreso il discorso di rete di cittadinanza che se non è articolato localmente non è nulla, non può essere nulla. Un diritto universale è articolato nei contesti e deve essere ristrutturato in questa direzione. Infine questo discorso di tutti gli elementi nuovi, l'economia, di cui abbiamo parlato, Alberto Magnaghi ha già trattato fortemente questa questione quindi non la tratto, per ricordare appunto che sul valore aggiunto territoriale e dal ripartire dal valore del territorio è il futuro dell'economia. Non ritorno su questa questione, il punto a cui si giunge, la sostantività, la partecipazione; noi non stiamo facendo la partecipazione per nulla, stiamo facendo la partecipazione per queste questioni. I temi della Pace li abbiamo detti, il contesto generale del discorso e ancora i temi del clima e della sostenibilità sono comunque correlati con queste tematiche fondamentali quindi un'agenda tematica oltre ad una sottolineatura di responsabilità. Infine il fuoco di una iniziativa e di un'auto organizzazione. Mi permetto qui di dire che appunto assume forza capitale, perché noi abbiamo una doppia appartenenza, questa rete sperimentante e la Rete del Nuovo Municipio. Quella assemblea del 13 novembre risponde a questo principio fondamentale di auto organizzazione in rete; non potremmo avere la sufficiente potenza per dire una parola all'interno del contesto politico e neanche per nutrire le nostre stesse esperienze, più responsabili e più alte se non ci diamo questo principio di auto organizzazione. Se si tratta anche di conflitto come ci mettiamo in rete per esprimere questo conflitto entro la politica dominante? Come vedete questo principio di auto organizzazione, di auto nutrimento? Siamo una rete, continueremo ad essere una rete, continueremo ad essere dei laboratori principalmente ma avremo anche il diritto di dire delle parole assieme. Io quindi finisco con questo e l'invito ad una forte auto consapevolezza di quello che stiamo facendo e una tematizzazione ordinata di alcune questioni che in questo momento sono discriminanti e ad assumere questa responsabilità di auto organizzazione.